

RIETI

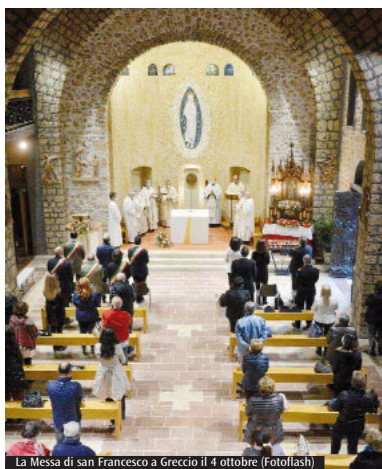
Domenica, 11 ottobre 2020



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 102
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail laziosette@chiesadiriecti.it

Veglia missionaria a San Michele

Come già era stato annunciato, l'ottobre missionario anche quest'anno propone in diocesi un particolare momento di preghiera in vista della Giornata missionaria mondiale di domenica prossima. Sarà anche dei missionari presenti nelle assemblee domenicali di alcune parrocchie reatine. Venerdì 10 alle 21, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, la veglia missionaria sul tema "Tessitori di fraternità".



La Messa di san Francesco a Greccio il 4 ottobre (Fotoflash)

Le liturgie col vescovo nei quattro luoghi legati alla memoria del Poverello d'Assisi Se san Francesco fa «Fratelli tutti»

DI ZENO BAGNI

Come da tradizione, primi di ottobre nel nome di Francesco d'Assisi, con le varie liturgie svoltesi tra i quattro santuari della Valle Santa. La comunità reatina ha vissuto anche quest'anno i giorni dell'Ottobre francescano nei luoghi particolarmente legati alla memoria del Poverello, pur dovendo stavolta rinunciare al classico momento comune in città, essendo la chiesa di San Francesco chiusa per lavori: così la celebrazione solenne del 4 ottobre, che cadeva di domenica, si è tenuta a Greccio, dopo i precedenti appuntamenti a Fonte Colombo, Poggio Bustone e La Foresta.

Foresta, Poggio Bustone, Fonte Colombo, Greccio: le tappe fisiche toccate dal percorso di riflessione guidato da Pompili nelle celebrazioni dell'Ottobre francescano

«frutto di questo mondo abitato non solo dalla sua anima ma anche dalla presenza di Dio», in quell'apertura di fede «che non si ferma a ciò che si vede e ciò che si tocca, ma sa andare oltre e sa percepire una presenza». Alla celebrazione presente anche il neo sindaco del municipio poggiano, Rovero Mostarda, assieme al collega del confinante comune di Rivodutri, Michele Paniconi: a loro è toccato, al termine della Messa, accendere la "lampada della pace" in onore di san Francesco, rivolgendogli un anelito di pace per la valle reatina e il mondo intero.

Alla luce della liturgia domenicale degli ultimi due appuntamenti. La sera del 3 era infatti sabato, proprio come quel 3 ottobre del 1226 che segnò l'incontro di frate Francesco con sorella morte. E la memoria del transito svolta a Fonte Colombo era preceduta dall'Eucarestia, in cui le letture della domenica, con l'immagine della vigna, hanno offerto a Pompili lo spunto per riflettere su quell'infedeltà del popolo di Dio che non riesce a portare buoni frutti. Ne è prova, ha tenuto a dire Pompili, anche l'attuale pandemia, che «al di là delle teorie complottistiche, è certamente legata anche al non sereno rapporto con l'ambien-

te», al modo «con cui noi abbiamo ridotto il creato: ad "acini acerbi" di insostenibilità». Come pure nei rapporti interpersonali non riesce a essere vigna buona, a causa di quell'atteggiamento che «anziché "farci prossimi" ci porta sempre più a misurare le distanze dall'altro». Scenari non nuovi, che non mancavano neppure ai tempi del santo di Assisi, che seppe reagire, mettendosi «lui, in prima persona, in gioco» incamando perfettamente quelle virtù delineate da san Paolo nel brano che è stato proclamato come seconda lettura. Pure l'indomani, nella Messa vespertina celebrata a Greccio, presenti anche le diverse autorità civili, il vescovo è tornato sulla metafora della vigna: nella parabola dei vignaioli omicidi Gesù vuol mettere in evidenza «l'infedeltà di una generazione», nel dire che la vigna sarà tolta a chi non se l'è meritata e data ad altri. E «se guardiamo alla nostra generazione non si sfugge alla sensazione che anche noi stiamo quasi per essere avvicendati: non è solo il quadro demografico a denunciarlo, ma quel clima di chiusura e di sospetto che ci rende tra di noi litigiosi, divisi, individualisti». L'enciclica sulla fraternità firmata il giorno prima da papa Francesco è un importante invito ad «affrontare la sfida del tempo», ha detto Pompili, con la spinta ad aprirsi «all'altro, al mondo, a Dio». Un'apertura che è in fondo la vera lezione di san Francesco, che posto in un mondo non meno diviso e litigioso di quello di oggi, «seppe imprimere alla sua vita una svolta decisiva, che faceva leva sulla sua capacità di cambiamento e sulla sua intuizione che ciascuno è in realtà connesso con l'altro, con la natura, con Dio».

Movimenti in convento

A ridosso della festa di san Francesco, comunicati i cambiamenti decisi dal consiglio della nuova provincia del Centro Italia dei Frati minori cappuccini, cui afferiscono anche le comunità presenti nel territorio diocesano reatino. A Leonessa saluto a padre Carmine Ranieri, che dopo vari anni lascia il paese patria del confratello san Giuseppe, destinato al convento di Viterbo (qui è chiamato a rivestire l'incarico di maestro dei post novizi della provincia). Resta a Leonessa padre Orazio Renzetti, che assume l'incarico di guardiano, e a rimpolpare la comunità arrivano altri due religiosi, uno sacerdote e uno fratello laico: padre Alberto Gione (che aveva svolto servizio fra i terremotati nell'antico cianiano e, ora prete parve), sarà il nuovo parroco del paese) e fra Alessandro Rechioni.

In città termina la presenza fissa dei frati a Colle San Mauro: padre Franco Nicolai si trasferisce con gli altri, mentre fra Fabio Tubili scende alla "Fraternità minoritica interobbediente" di San Rufino. Diventa dunque lui, accanto al conventuale padre Luigi e al minore padre Marcello, il cappuccino della comunità francescana "mista", rimpiazzando padre Antonio Tofaneli, che torna in Umbria, rivolgendolo, dice, un affettuoso saluto ai reatini fra i quali ha vissuto in questi tre anni (curando, tra l'altro, la cappellania della Pia Unione Sant'Antonio).

Al convento fuori Porta d'Arce continua invece l'attività della IAS, l'Associazione nazionale per il disagio e l'alcolismo che da Fiuggi ha aperto la sua sede reatina in un'ala del complesso del convento. Qui, con il parroco Mario, don Giovanni Cristoforo e gli ospiti della comunità - che raggruppa Sant'Antonio - stanno seguendo il percorso terapeutico di affiancamento dalle dipendenze (alcol, ludopatia, droghe) insieme alle famiglie, portano avanti la loro esperienza, dedicandosi tra l'altro a coltivare l'orto dei frati: a tal proposito, dall'associazione giunge l'appello - già raccolto da qualche reatino generoso - a donare piantine da porre a dimora e attrezzi agricoli. Chiedono però ancora contribuire per aiutare questa particolare "comune".

Nella parte del convento liberata dai frati arrivano invece, pure se in via provvisoria, le Clarisse. Sarà infatti San Mauro ad accogliere, per i primi tempi, il ritorno a Rieti delle clarisse di Santa Chiara, che negli ultimi tempi è causa dell'incapacità del complesso di via San Francesco, erano state ospitate dalle consorelle di Civita Castellana, le quali ora si uniscono a loro. La comunità chiaraia ci si dedica a iniziative di promozione reatina: tutte insieme, le monache passano ad occupare i locali di Colle San Mauro, nell'attesa di sistemarsi, una volta che saranno conclusi i necessari lavori di adeguamento, all'altra collina della cinta urbana, nel luogo che la provincia di San Bonaventura dei Frati minori ha deciso di destinare a sede della comunità claustrale: il convento francescano Sant'Antonio al Monte.



L'orto del convento

sisma. Cicolano, dalla Caritas due nuovi centri di comunità

Il terremoto del 2016 non ha messo in difficoltà solo le aree immediatamente più vicine ad Accumoli e Amatrice. Le scosse telluriche hanno portato danni anche in altre aree della diocesi. Ad esempio in alcune zone del Cicolano, nel comune di Pescocostanzo. Un'area interna diversa dai Monti della Laga, ma altrettanto svantaggiata, nella quale i residenti hanno sperimentato difficoltà pastorali simili a quelle delle popolazioni più prossime all'epicentro. Di conseguenza anche qui è giunto l'aiuto della Caritas italiana, che ha realizzato due nuovi Centri di comunità a Campolano e a Sant'Elpidio. Le due strutture, costruite nei pressi delle chiese parrocchiali, sono state inaugurate domenica 4 ottobre dal vescovo Domenico Pompili, affiancato dal direttore di Caritas italiana don Francesco Soddù, e dal responsabile macroprogetti di Caritas italiana don Andrea La Regina.

Il giorno, come spiegato da don Francesco Soddù, non è stato scelto a caso. La festa del patrono d'Italia è sembrato infatti quello giusto per affidare ai fedeli i nuovi spazi, essendo stati realizzati grazie alle risorse ricavate dalla colletta nazionale indetta dalla Caritas all'indomani del 24 agosto. Inoltre, nelle stesse ore, è stata resa pubblica la nuova enciclica di papa Francesco, e quel "Fratelli tutti" non può che richiamare al senso di comunità presente nel nome stesso delle strutture. Essa, ha spiegato il vescovo, è qualcosa di diverso dalla società, perché la comunità si fonda sulla relazione e l'affetto, sul riconoscersi fratelli e sorelle, mentre la società ha la sua ragione primaria nell'interesse personale.

Presenti alle rispettive inaugurazioni i parroci di Campolano, don Tomasz Wrona, e di Sant'Elpidio, don Venceslao Matusik. Il primo, nel ringraziare il vescovo e la Caritas, ha spiegato anche che il nuovo Centro di comunità è intitolato a don Giacomo di Matteo, un sacerdote nativo di Campolano, che nel paese ha condotto una parte significativa della sua vita e della sua missione. L'altra struttura richiama più semplicemente il nome di Sant'Elpidio ed è stata edificata, in accordo con il Comune di Pescocostanzo, al centro di un'area verde che impreziosisce ulteriormente l'opera.

Il tutto, ovviamente, esemplifica la prospettiva del recupero delle chiese danneggiate. Una direzione sulla quale il vescovo ha rassicurato i fedeli, spiegando che le messe in sicurezza degli immobili colpiti dal terremoto sono sostanzialmente concluse, ed è in fase di avvio la progettazione di circa 80 interventi di ricostruzione o restauro. Azioni che saranno progressivamente estese a ogni chiesa compromessa dal sisma. (D.E)

In due santuari inaugurati gli altari appena ultimati

Con l'Ottobre francescano, l'inaugurazione di due nuovi altari, con i rispettivi riti, il primo di benedizione, il secondo di dedicazione, inseriti nelle Messe presiedute dal vescovo il 2 a Poggio Bustone, il 4 a Greccio. Nel santuario di Poggio Bustone, la liturgia con il vescovo Pompili ha inaugurato l'altare per le Messe all'aperto nel prato retrostante il convento, ai piedi della già esistente statua del Sacro Cuore. Qui ha trovato spazio il nuovo altare di cui è autore il padre guardiano - e già parroco in paese - Giuseppe Panella, che con le proprie mani, pietra su pietra, ha realizzato l'opera in francescana semplicità, assieme all'attiguo ambone. Non mancava la commiato dei fedeli del paese nel salutare questo altare, eretto in memo-

ria (come specificato nella targhetta appostiva) di due giovani poggiani, scomparsi entrambi, a due anni di distanza, lo stesso giorno, il primo agosto, Floriano Palmegiani, nel 2018, e Teo Giordani, l'estate scorsa. E anche in loro suffragio vescovo e sacerdoti hanno offerto l'Eucarestia celebrata sulla mensa appena benedetta.

Nuovo altare anche al santuario di Greccio, nella chiesa dedicata a Maria Immacolata, di cui si è svolto il rito di dedicazione durante la Messa presieduta da Pompili il giorno di san Francesco. Dopo che vi sono state deposte sotto le reliquie di tre santi francescani - Tommaso da Cori, Leonardo da Porto Maurizio e Filippo Mareri - il vescovo ha pronunciato la preghiera di consacrazione, per poi ungerlo con il crisma e ono-



La benedizione a Poggio Bustone

arlo con l'incenso, prima di celebrare per la prima volta il sacrificio eucaristico. Ma il vero altare deve essere «nel nostro cuore», ha detto, nel ringraziamento finale, il nuovo padre guardiano del convento grecciano, Carlo Serri, succeduto al precedente guardiano Francesco Rossi che, ha ricordato Pompili, aveva curato il nuovo allestimento del presbitero della chiesa ora arricchita di questa nuova mensa eucaristica.

Buone nuove per il «Cammino»

Proprio nei giorni dell'Ottobre francescano, è giunta una buona notizia per il «Cammino di Francesco»: è stata infatti ufficializzata l'attribuzione dei fondi del Ministero dei beni culturali e della Regione Lazio per la valorizzazione e messa in sicurezza, con uno stanziamento di due milioni e mezzo di euro. Soddisfazione da parte della fondazione "Amici del Cammino di Francesco". La somma stanziata, si legge nella nota a firma del presidente padre Martino Porcelli, «non risolve certamente tutte le esigenze del Cammino, ma permette una serie di lavori che erano stati da tempo segnalati dalla nostra Fondazione e, nel tempo, divenuti indispensabili». Gli enti designati quali attuatori del progetto

sono la V Comunità montana del Montepiano Reatino e il Comune di Rieti. Da parte della Fondazione l'auspicio di massima sinergia fra enti e associazioni del territorio, nella convinzione che la collaborazione fra tutti «sia l'unica soluzione per il successo di questo straordinario patrimonio che caratterizza il nostro profilo culturale, spirituale e, perché no, turistico quale è il Cammino di Francesco», nello spirito di quell'accordo di programma che la Fondazione degli Amici fu fra i primi ad auspicare e che si augura possa essere operativo e propositore di nuove e fruibili iniziative. Sempre in questi giorni, una notizia riguarda pure «il piccolo cammino... il cammino di Francesco

per i piccoli», l'iniziativa che declina la promozione dell'itinerario francescano e della conoscenza dei luoghi della Valle Santa a misura di bambini. La giunta comunale del capoluogo, su proposta degli assessori Sinibaldi (attività produttive e turismo) e Formichetti (cultura), ha deliberato di candidare il progetto alla seconda edizione del «Catalogo delle buone pratiche culturali della Regione Lazio» negli ambiti tematici «Valorizzazione, tutela e promozione del patrimonio culturale» e «Innovare e includere». Una scelta, hanno dichiarato i due amministratori, nata dalla volontà di promuovere azioni volte a «implementare l'attrattività turistica del territorio coniugando storia, cultura, antichi mestieri e tradizioni locali».

CON FRANCESCO NELLA VALLE

...Tu sei la pace...

in diretta su...

CHIESA DIRIETTI

FONDAZIONE VARRONE

Puoi rivedere il festival qui:

<https://www.confraconellavalle.it/>
<https://www.youtube.com/channel/UC6b0e5k7R7iv7W2h2z110>
<https://www.facebook.com/confracones20>